

LA CIOCIARA

f. C. 40-42
e) pagine 3

datato aprile ? (1960)

NOTA (aprile 7/

Ho cominciato la sceneggiatura come prima stesura. Sento buone possibilità nella prima e nella terza parte, sono nitide e interessanti. Ma la parte di mezzo è debole. Mi pare di ~~avere~~^{avere} capito il perchè. Il carattere di Michele è chiaro, è il mezzo prete che è con tutte le qualità e i difetti; e gli capita sulla testa l'amore per Cesira che lo rende ancor più probabile. Rosetta vede in Michele un eroe, è il suo primo amore quasi senza che si accorga di esserne innamorata e non prova neppure gelosia per la madre di cui vede che Michele è innamorato sia perchè Rosetta è pura sia perchè adora la madre. Cesira invece è attualmente difettosa nel secondo tempo perchè non fa niente di gretto; allora la terza parte non risolve nessun nodo. Bisogna rincrudire Cesira che non deve avere verso Michele nessuna attrazione amorosa ma una generica simpatia che diventa interessata perchè Michele è il figlio di Filippo e cioè le può dare del pane, della farina aiutarla a sfamare la figlia per la quale è sempre più esclusivamente preoccupata, sino a esplodere nella scena in cui Cesira è disposta a andare con le armi contro i contadini pur di ottenere la farina. Non si può tenere il piede in due scarpe e devo figurarmi una Loren veramente drammatica in questa difesa della figlia che la fa diventare a volte

gretta e a volte incoscientemente sublime. Credo che il fatto che sia Belmondo a fare Michele favorisca questa mia versione nel senso che se fosse bello, diciamo così, inevitabilmente affascinante, sarebbe assai difficile il suo contatto con Cesira nella mia direzione. Invece Rosetta può vederlo meraviglioso anche se non lo è.

Non c'è dubbio che io devo calcare sul contrasto dei caratteri per dare un arco al film secondo la ~~la~~ versione Cesira trentenne e sua figlia tredicenne (una cosa bella) senza rivoluzionare totalmente il libro pur essendo autorizzato a farlo.

Il processo di Cesira anche nel libro è in sostanza di una maggior coscienza dopo le sue peripezie sotto la guerra e anche nel libro riflette quei poveri italiani viscerali nei quali a un certo punto c'è un barlume di una vita sociale.

La terza parte fila benissimo essendo basata sul contrasto Cesira-Rosetta; Rosetta vorrebbe andare a Fondi da Michele e invece Cesira scatta addirittura volgarmente contro la figlia gridando che ha sudato fino adesso per salvarle la pelle e che per uno che in fondo non è né parente né niente non vuole che la figlia corra dei rischi. Ecco perché dopo il marroccinamento la figlia ha un confuso rancore contro la madre e la sua scappata notturna con il giovanotto è come un grave dispetto alla

madre. Infatti quando la madre la picchia, lei dice che farà sempre così e farà anche peggio non gliene importa più di niente; e noi comprendiamo la disperazione della fanciulla, il perchè della sua scappata notturna che avevamo intuito solamente ricordando quel suo silenzio e quel tanto detto da lei sul fiume. Per cui quando Cœsira dice che Michele aveva ragione, toccata com'è così direttamente nel suo ~~intuitivo~~ inutile egoismo conclude moralmente questa sua esperienza e non come tutta colpevole, essendo anche lei un prodotto di una situazione generale che proprio Michele ci ha aiutato a capire meglio